



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

# ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Il Presidente Internazionale SAKUJI TANAKA

Il Governatore del Distretto 2070 FRANCO ANGOTTI

L'Assistente del Governatore ANDREA ZECCHINI

Il Presidente del Club GABRIELE GARCEA:  
"Cerchiamo insieme il germe dell'eccellenza"

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 - cell. 333-3025325.

E-mail : [bolognasud@rotary2070.it](mailto:bolognasud@rotary2070.it) Sito Internet : [www.rotarybolognasud.it](http://www.rotarybolognasud.it)

C.D. 2012-2013 Pres G.Garcea - V.Pres. F.Venturi – Pres.Inc. A.Delfini - Past Pres. C.Cervellati  
Segr. M.Pescerelli - Tesoriere A.Fioritti - Prefetto M.Fedrigo - Consiglieri: A.Brath, M.Gamberini  
Responsabile del notiziario: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N° 7 DEL 24 OTTOBRE 2012

## PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 30 ottobre	Martedì 6 novembre	Martedì 13 novembre
<b>Riunione annullata</b> <i>(5a del mese)</i>	<b>On. Petrit Vasili</b> (già ministro della Sanità della Rep. di Albania) <b>“L’Albania tra sfide ed opportunità: l’organizzazione del Servizio Sanitario Albanese”.</b> Interclub con R. C. Bologna Carducci	<b>Assemblea dei Soci per l’approvazione dei bilanci e l’elezione delle cariche sociali 2013/2014</b>
	<b>Nonno Rossi, ore 20,15 con familiari ed ospiti</b>	<b>Sede Via S. Stefano, 43 - ore 20,00</b>

## LA SETTIMANA ROTARIANA

<b>Lunedì 29 ottobre, ore 20,15 Nonno Rossi</b>	<b>Giovedì 8 novembre ore 20,15 Nonno Rossi</b>	<b>Lunedì 5 novembre, ore 20,15 Hotel Savoia</b>
<b>BOLOGNA OVEST G.MARCONI</b>	<b>BOLOGNA VALLE SAVENA</b>	<b>BOLOGNA GALVANI</b>
Dott. Maurizio Nobile e Dott.ssa Laura Marchesini “Fior di Barba”	Gianni Baravelli “La Norvegia” Interclub R. C. Bologna Est	Prof. Alessandro Capucci “Gli interventi di emergenza”
<b>Martedì 30 ottobre, ore 19,15 In Sede</b>	<b>Martedì 30 ottobre, ore 20,15 Hotel Savoia</b>	<b>26 -28 ottobre Siena</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>BOLOGNA CARDUCCI</b>	<b>BOLOGNA NORD</b>
Cacao Meravigliano – cioccolata della Ditta Gobino di Torino Interclub Rotaract Bologna	Francesco Baccilieri presenta il libro “Fatalisti allo sbaraglio”	Gita del Club a Siena e San Gimignano
<b>Mercoledì 31 ottobre</b>	<b>Giovedì 8 novembre ore 20,15 Nonno Rossi</b>	<b>Giovedì 8 novembre ore 20,00 Rist Giardino</b>
<b>BO VALLE SAMOGGIA</b>	<b>BOLOGNA EST</b>	<b>BO VALLE IDICE</b>
Annullata perchè 5a del mese	Gianni Baravelli “La Norvegia” Interclub R. C. Valle del Savena	L’On. Giuliano Cazzola presenta il libro “Figli miei precari immaginari”

## VITA DI CLUB

### L'interclub del 23 Ottobre:

**Soci presenti:** 24

**Ospiti dei Club:** 5

**Consorti:** 1

**Soci presso altri Club:** 1 Socio il 23 ottobre in visita al R. C. Bologna, il 25 ottobre al R. C. Bologna Est.

**Percentuale di presenza:** 37,88 %

### **Ing. Antonio La Malfa. Comandante Prov.le VV. FF.:** **“L'intervento dei Vigili del fuoco nel terremoto in Emilia”**



.. I Presidenti Garcea e Lelli con l'Ing. La Malfa

Introdotta dal Presidente del Valle del Savena, **Arch. Maria Stella Lelli**, l'**Ing. La Malfa** ci ha raccontato l'impegno del Corpo dei VV.FF. in occasione del sisma che ha colpito la nostra regione il 20 Maggio.

“Tra le infinite casistiche che richiedono il nostro intervento, un sisma - ha detto il relatore - è certamente quella più grave e complessa, per la complessità e l'urgenza di soccorso che ne conseguono.

Percepita materialmente la scossa, la prima cosa da fare è stabilire dove si trovi l'epicentro: sono minuti convulsi nei quali qualunque centralina telefonica va in “tilt” per le infinite chiamate di soccorso che arrivano.

L'unico modo è servirsi dell'elicottero per identificare la o le zone in cui intervenire.

Già mezz'ora dopo il primo allarme la nostra colonna mobile (così come quelle dei comandi di tutta Italia) era in grado di partire, mentre si allertavano tutti i distaccamenti richiamando in servizio i Vigili, con raddoppio dei turni ( 24 h. ore di servizio continuativo anziché le normali 12).

In rapida successione gli interventi successivi: in primis la messa in sicurezza della viabilità per raggiungere le zone colpite, il soccorso alle popolazioni, l'identificazione dei luoghi dove allestire i campi (*per i soccorritori*) e le tendopoli (*per i terremotati*), l'identificazione delle “*zone rosse*” cui interdire l'accesso a chiunque, sia per motivi di sicurezza che per impedire gli sciocallaggi.

Tutti compiti che richiedono un tremendo, immediato, potere decisionale, dopo rapide, convulse consultazioni con i Sindaci e le autorità locali. Compiti tutti che vanno affrontati già nelle prime 24/48 ore.

L'attività prosegue poi in tempi successivi con opere provvisorie di consolidamento e di abbattimento, con i sopralluoghi edificio per edificio per il rilevamento dei danni subiti alla ricerca della (non sempre possibile) dichiarazione di agibilità. Uno dei primi obiettivi è infatti il cercare di fare rientrare – ovviamente nel massimo rispetto della sicurezza - il maggior numero di abitanti nelle rispettive case.

Solo in seguito (e quando possibile) l'eventuale tentativo di recupero dei beni abbandonati nelle abitazioni colpite, sempre sotto la sorveglianza dei VV. FF.

L'emergenza in Emilia è cessata ufficialmente solo il 10 Agosto. In quegli 80 giorni il Corpo Prov.le di Bologna ha effettuato 12.500 interventi: 6500 di soccorso e assistenza varia (tra questi anche il recupero di eccezionali opere d'arte di Guido Reni, del Guercino e il famoso crocifisso ligneo di Pieve di Cento), e altri 6000 per le verifiche di staticità di immobili, civili e industriali. Ma il lavoro non è finito: ancora oggi i VV. FF. stanno lavorando. In particolare per consolidamenti e abbattimenti effettuati in convenzione, con costi quasi dimezzati rispetto alle richieste dell'impresa privata, allo scopo di venire incontro alle esigenze di una zona colpita, ferita, ma che sta dimostrando una encomiabile capacità di reazione”.

***Questo il riassunto della relazione: forse lo si sarebbe potuto arricchire con qualche filmato degli innumerevoli interventi operati dai Vigili, sia in servizio permanente che volontari, i quali si sono prodigati oltre ogni possibile umano limite! A loro, i veri protagonisti del soccorso, il nostro***

**GRAZIE RICONOSCENTE**

oooooooo

In apertura di serata il **Prof. Leonardo Giardina** aveva avuto modo di presentare la Signora **Juverna Richemond**, infermiera haitiana, a Bologna in prosecuzione del service iniziato già lo scorso anno in aiuto alle popolazioni di Haiti, anch'esse colpite da un tremendo sisma. La Sig.ra Richemond, che sta seguendo al S.Orsola un corso di specializzazione sponsorizzato anche dai nostri due Clubs, ha voluto rivolgerci queste brevi sentite parole:

*“Voglio esprimervi tutta la mia riconoscenza e l'espressione della mia gioia per avere avuto l'opportunità di essere qui con voi. Vorrei dirvi che non c'è parola in terra per esprimere la mia gratitudine per questo vostro programma destinato a migliorare la salute dell'umanità e a far valere il diritto alla salute per ogni creatura umana. Il lavoro che avete intrapreso andrà a profitto del popolo haitiano, che ne ha un enorme bisogno. Mentre vi ringrazio anticipatamente io, da infermiera quale sono, dichiaro di essere pronta a mettere ogni mia capacità e conoscenza a profitto della società in quanto da noi ci sono persone con infiniti problemi di salute. Ogni uomo dovrebbe aver diritto alla salute, ma al mio paese (Petites Desdunes) non è così, non vi è modo di essere curati in quanto non vi è alcun ospedale. Spesso delle persone, la notte, bussano alla mia porta per essere curati, in quanto vi sono enormi difficoltà per raggiungere gli ospedali più vicini.*

*Questo vostro progetto, di cui ancora vi ringrazio, può quindi solo rendere felice me personalmente e tutta la gente di Peties Desdunes che ne beneficerà. Un grazie particolare a voi tutti qui presenti e al vostro Prof. Giardina che tanto efficacemente lo sostiene”.*



Juverna Richemond e il Dott. Antoine Zacharie



## AUGURI A

**Alessandro Nanni, 27 Ottobre**  
**Pupi Avati, 3 Novembre**



*Un bell'articolo su “il Resto del Carlino” del 19 Ottobre annuncia il commiato del nostro Sergio Stefoni da Preside di Medicina*

### **Medicina, l'addio del preside Stefoni: "La facoltà non scompare, ma si rimodella"**



"Se me lo permettete, faccio suonare la campanella per l'ultima volta". Il preside della Facoltà di Medicina, Sergio Stefoni, lascia così il suo incarico dopo cinque anni. E con lui se ne va anche la Facoltà, sostituita dalla Scuola di Medicina, così come previsto dalla riforma Gelmini. Alla cerimonia di commiato per Stefoni, nell'aula magna del padiglione Nuove patologie del Sant'Orsola, sede abituale per le riunioni di Facoltà, era presente il rettore dell'Alma Mater di Bologna, Ivano Dionigi, l'ex rettore Fabio Roversi Monaco, il presidente della nuova Scuola, Luigi

Bolondi, il decano dei presidi, Gian Paolo Salvioli, il direttore del Sant'Orsola, Sergio Venturi, il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna, Giancarlo Pizza, il luminare Horst Klinkmann, il presidente del Consiglio studentesco, Davide Pianori, e una cinquantina tra medici e accademici anche di altre Facoltà.

"Come preside uscente - spiega Stefoni - ho ritenuto doveroso promuovere questa riunione di saluto di un organo con tradizioni secolari". La Facoltà, assicura il preside, "non scompare ma si rimodella e si proietta nel futuro, mantenendo i compiti istituzionali che ha sempre avuto".

Gli fa eco Bolondi. "Non è una rivoluzione - assicura il nuovo numero uno di Medicina - il passaggio da Facoltà a Scuola non è drammatico. La nostra identità e l'orgoglio di appartenenza sono sempre stati e rimarranno molto forti". Si dice, aggiunge Bolondi, "che la Scuola non avrà più poteri forti. Rimane però la moral suasion e i compiti di coordinare e razionalizzare, che se usati bene possono dare grandi risultati. E poi le decisioni dei Dipartimenti, anche sulla programmazione, devono comunque essere approvate dalla Scuola, che mantiene un ruolo correttivo e di controllo della qualità. Si potrà fare molto".

Negli ultimi anni, ripercorre Stefoni, "è stato particolarmente difficile per la Facoltà tenere fede ai propri

impegni. A causa dei problemi finanziari, nei cinque anni della mia presidenza c'è stata una riduzione di 90 componenti. Ma i problemi non sono stati solo legati ai numeri".

Il preside ammette che "il cammino verso la legge Gelmini è stato impegnativo in termini concettuali e procedurali. La Facoltà si è rimodellata, acquisendo una struttura più agile e più adatta ai tempi. La Scuola dovrà mantenere l'elevato standard operativo della Facoltà: è un dovere che abbiamo verso studenti, specializzandi, dottorandi e tutti i giovani che guardano all'Università e ai suoi organi, comunque si chiamino, come la sede del sapere e dell'imparare".

A questo proposito, Stefoni parla anche dei test d'ingresso a Medicina, all'inizio considerati "dall'opinione generale come strumento ottimale" mentre oggi sono visti come "un improprio ostacolo alle aspirazioni di tanti giovani".

Il preside segnala però che "l'aumento degli studenti comporta un aumento del carico didattico, con abbassamento del livello qualitativo, problemi logistici e impossibilità di accesso alle Scuole di specializzazione, nelle quali il numero dei posti non aumenta affatto". Lo stesso problema è segnalato da Pianori ("Non è possibile che gli studenti di Medicina aspettino da uno a tre anni per avere un posto nelle Scuole di specialità"), che segnala anche problemi legati ai tirocinii. "Spesso gli studenti sono abbandonati nei corridoi dell'ospedale e ogni settimana cambiano reparto, come se fossero in visita turistica - critica il presidente del Consiglio studentesco - il sistema dei tirocini va cambiato, con un percorso comune prima e una fase successiva in cui è lo studente a scegliere il reparto dove farlo".

## DA "ROTARY". N° 9 - SETTEMBRE 2012

*Non sempre si ha il tempo di leggere la nostra stessa stampa. Un articolo a firma Gennaro Maria Cardinale (PDG del nostro Distretto) mi ha particolarmente colpito. Ve lo propongo in una forma abbreviata (e spero non troppo snaturata), ma chi volesse leggerne il testo integrale lo troverà a pag. 50 della nostra rivista*

**Lo sviluppo del Rotary nel corso dei primi decenni dalla sua fondazione fu straordinario.** Non è necessario ripetere l'analisi dello scenario economico, politico e culturale dell'epoca. È storia nota.

Fu in questa storia che nacque l'idea di Paul Harris. **All'iniziale sentimento di Amicizia si affiancò quasi subito quello del Servire** che conferì all'ormai conclamato sodalizio un assetto sempre più articolato, che però si rivelerà in seguito un condizionamento operativo, anche per le diversità culturali e quindi interpretative delle normative provenienti dalle nomenclature Centrali. Conseguenza: una criticità strutturale, che ha provocato scelte non sempre in sintonia con l'ispirazione originaria e quindi un costante **distacco che, pervenuto ai nostri tempi, crea motivi di perplessità e a volte deprecabili rinunce da parte di soci a rimanere tali.**

Una moltitudine di rotariani soffre infatti il Rotary della contemporaneità. Una moltitudine di rotariani, pur non avendo vissuto il Rotary del passato, non riesce a integrarsi con gli indirizzi della dirigenza centrale. Una moltitudine di rotariani, avendo vissuto il Rotary del passato, non condivide il nuovo corso che rischia di snaturare lo spirito del Fondatore di un Rotary che oggi sembra sempre più simile ad una società per azioni.

Proprio in tali circostanze gli Organi Centrali di qualunque sistema dovrebbero essere dotati di capacità mediatiche tra la propria storia e il dirompente futuro. Se è vero che gli ideali sono soggetti a logoramento per l'incedere di un pragmatismo deterioro e senz'anima, non si può certamente negare che non abbiano profonde radici nella storia dell'umanità. L'evoluzione o meno delle società è sempre improntata su ideali spesso contrastanti ma pur sempre tali. Un pragmatismo affaristico ne è solo una degenerazione

E' da evidenziare che il corpo costituente del Rotary Internazionale sono i Rotary Club, loro gli interpreti delle politiche che il Rotary intende attuare nel mondo. Un Rotary Club poco efficiente o demotivato non è utile alla causa rotariana. E se i Rotary Club non sono utili alla causa rotariana non esiste la possibilità che il Rotary Internazionale attui la sua politica nel mondo.

Di contro una rivisitazione della determinante importanza dei Rotary Club, una maggior cura della loro operatività, potrebbe consentire di focalizzare l'itinerario da percorrere per una maggiore efficienza del Rotary. Cosa che oggi non avviene. Il Rotary Club soffre per un indirizzo che sembra non tenerlo nella considerazione di cui necessita, oberato da una serie di difficoltà che minano la struttura stessa del Rotary Internazionale.

La gestione economica dei Club diviene sempre più pesante. Dalle quote sociali (che in Italia sono fin troppo elevate), alla esosità del costo delle conviviali (che spesso assorbono oltre il 70%, delle quote sociali), al costo delle segreterie, alle continue pressioni da parte della Sede Centrale, all'incalzante burocrazia amministrativa. Da tutto ciò deriva un solo grande pericolo: il Rotary Club non ha lo spazio per "fare Rotary", per parlare di Rotary, per vivere il Rotary, per praticarlo a livello locale e internazionale.

Conseguenza fin troppo evidente: lo spirito vocazionale del rotariano sta venendo a mancare. La storia, lo

sviluppo, le regole, gli obiettivi del Rotary non interessano il nuovo rotariano, lieto di aver trovato un gruppo di amici con cui ritrovarsi, e nel contempo uno status symbol da utilizzare per i propri affari. Un cammino all'inverso rispetto alle origini quando il Rotary, nato con scopi anche utilitaristici, pervenne in breve a sviluppare programmi a favore del benessere sociale, della comprensione, della cooperazione.

Il Sistema Rotary si fonda sui Documenti Costitutivi del Rotary Internazionale che sono lo Statuto e il Regolamento del Rotary Internazionale e lo Statuto Tipo del Rotary Club. A essi si affiancano i Documenti Legali che sono il Regolamento tipo del Rotary Club, il Regolamento e l'Atto Costitutivo della Fondazione Rotary, nonché altri Documenti come il Rotary Code of Policies (che contiene le politiche deliberate dal Board), il Rotary Code of Policies della Fondazione Rotary le Decisioni dei Consigli di Legislazione (organo legislativo del Rotary Internazionale), e i Supplementi dei Documenti Costituzionali. Una società civile si riconosce dalla capacità di osservare le leggi. Il Rotary ha le sue Regole. Un Rotary Club efficiente è certamente osservante di quelle regole, ma per rispettarle è necessario che i soci le conoscano. È compito dei Dirigenti dei Rotary Club promuovere tale conoscenza, e se ciò non accade dovremo dare ragione a Bernard Shaw il quale, a chi gli chiedeva dove conducevano le strade del Rotary, rispose: "in sala da pranzo". Non è certamente quello che intendiamo diffondere. Si parla tanto di rafforzare l'immagine del Rotary all'interno delle Comunità. Ma non si dice di quale immagine si parla.

Le leve motivazionali per un reale rafforzamento derivano dalla consistenza dei Rotary Club, dai criteri di sviluppo dell'effettivo che vengono adottati e dalla consapevolezza di essere parte di un sistema interamente dedicato al bene dell'umanità. Ma a volte si ha il sentore che molti, troppi soci non abbiano tale consapevolezza.

E dunque sembra giunto il momento di recuperare la propria identità. Si cominci dalla fiducia dei Soci. Si cominci con il **definire una politica di espansione senza rincorrere obiettivi di forte incremento del numero di soci**, che fino a ora si sono rivelati fallimentari sul piano della qualità associativa. Una politica dissennata delle ammissioni non rafforzerà mai l'immagine del Rotary, ma la deprimerà con esiti negativi sia per l'interno che per l'esterno. Si cominci dunque con l'autoconvincimento che l'immagine è sempre conseguente alla qualità degli uomini e delle donne che formano il corpo associativo, al loro livello culturale e professionale oltre che morale. Si cominci con il definire in modo chiaro i contenuti di un Rotary Club. Si cominci con il rafforzare le regole che disciplinano la vita dei Club che, anche se chiaramente espresse nei Documenti citati, non sono conosciute, né ci si preoccupa di farle conoscere nel modo dovuto. È un male se un Rotary Club non è efficiente. È un male se nei Club si parla poco di Rotary. È un male se non tutti i Club consegnano al nuovo socio il Manuale di Procedura all'atto dell'ammissione e se non se ne fa comprendere l'importanza. È un male se i nuovi soci non vengono informati sulle origini, lo sviluppo, le attività, la struttura del sodalizio. È un male se non si illustrano i documenti costitutivi e legali del Rotary. Nell'ambito di un territorio non sempre i nostri Club sono tenuti nella dovuta considerazione e gli stessi soci non ne conoscono la reale funzione. È questa indifferente militanza che certifica l'inefficienza di un Club.

Gli Organi Centrali hanno diffuso una Campagna per rafforzare l'immagine del Rotary. Ma **la ricerca dissennata del "numero" ha penalizzato la qualità**. Una endiadi quantità - qualità, che da sempre è motivo di fatui dibattiti. Il mutamento iniziò quando venne deciso un forte quanto rapido aumento dei soci. Tutti i Rotary Club del mondo vennero mobilitati per aumentare il proprio organico. L'obiettivo era di raggiungere un milione di soci. Tutti i criteri di base per l'ammissione di nuovi soci vennero ignorati. Ammissioni facili e senza freno. Le conseguenze non tardarono. Ma non fu il Nuovo Mondo a risentirne, in quanto da sempre seguiva un criterio espansionistico: furono i Paesi sviluppatasi sulla spinta di culture millenarie ad allontanarsi dai propri metodi di cooptazione. Fu il nostro Continente a soffrire le conseguenze. Fu l'Italia che non volle sfigurare nella competizione di una incontrollata espansione. In mancanza dei tradizionali criteri guida, i Club non salvarono infatti la composizione associativa. "Di tutto di più" come si è soliti dire oggi.

Va tuttavia rilevato che in dieci anni sono stati ammessi oltre un milione di soci ma oggi l'effettivo globale è sempre fermo a poco più di un milione e duecentomila soci. Alla recente Assemblea Internazionale è stato lanciato l'obiettivo di raggiungere un milione e trecentomila soci entro il 2015. Una associazione Internazionale che si propone gli scopi del Rotary necessita di una consistente forza contributiva quanto operativa: nessuno avrebbe motivo di obiettare in merito, purché ciò avvenga nella dichiarata trasparenza e vengano salvaguardati i **criteri per le ammissioni**. Criteri come quello del **"buon carattere"** che a volte non sussiste, ma soprattutto quelli determinanti delle **qualità morali, culturali, professionali e dell'accettazione di essere parte attiva del Sistema** nella convinzione che non si viene scelti per far parte di un "dopolavoro" ma di un sistema umanitario. Senza arrivismi, senza pretese, senza tutto ciò che non rende buoni rotariani.

Essere rotariani è una condizione di vita che non si rivolge a se stessi ma agli altri, nella Comunità locale come in quella Internazionale. Ne siamo realmente convinti? Alla domanda c'è indubbiamente una risposta che al momento potrebbe essere solo un'ipotesi. Ce lo diranno i prossimi Consigli di Legislazione, le decisioni dei quali risponderanno senz'altro a coloro che si chiedono se sarà ancora Rotary.



Da

## **Good News Agency,**

**l'Agenzia delle Buone Notizie, fondata dal rotariano Sergio Tripi,  
riportiamo quelle che riguardano da vicino il Rotary:**



### **Una generosità congiunta aiuta WFP a fornire 400.000 pasti scolastici a studenti bisognosi**

24 settembre, Dubai - Il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP) ha concluso la sua campagna di raccolta fondi e di sensibilizzazione del Ramadan con sufficienti donazioni online – con l'aiuto del **Rotary Club di Dubai** - per fornire 400.000 pasti scolastici agli studenti svantaggiati. Lanciata nei primi giorni del Ramadan, la campagna ha mobilitato la comunità online della regione, consentendo al WFP di fornire pasti scolastici per un intero anno a 2.000 bambini del Medio Oriente, con particolare attenzione ai territori palestinesi occupati, all'Egitto e allo Yemen. Le donazioni online sono arrivate da circa 30 paesi diversi in tutto il mondo, con gli Emirati Arabi Uniti primi per numero e valore delle donazioni, seguita dagli Stati Uniti, il Regno Unito, il Regno di Arabia Saudita, il Canada e il Sultanato dell'Oman.

### **Rotary International, un anno di impegno al fianco di UNICEF**

Al termine di un anno di mobilitazione, i rotariani di Lazio e Sardegna hanno consegnato all'UNICEF Italia una generosa donazione di 50.000 euro, destinata alla lotta alla malaria in Guinea Bissau. La donazione è frutto di un intenso programma di attività di sensibilizzazione e raccolta fondi che ha coinvolto soci, amici e simpatizzanti del Distretto 2080 del Rotary International. Per il secondo anno consecutivo il Distretto 2080 contribuisce ai programmi di lotta alla malaria in Guinea Bissau, dove 158 bambini ogni 1.000 nati vivi muoiono prima di compiere i 5 anni.

### **Progetto Rotary "Un concerto per la polio" a sostegno della campagna per l'eradicazione della malattia**

Il progetto, in pieno svolgimento, è condiviso da cinque Rotary Club genovesi (Genova, Genova Nord, Genova Nord Ovest, Genova Sud Ovest e Genova Centro Storico) e da tutti e sei i Conservatori Musicali di Piemonte e Liguria e ha lo scopo di promuovere presso i giovani musicisti e le loro famiglie il programma End Polio Now. Il Progetto si svolge in tre fasi:

- pubblicazione entro ottobre di un DG pack sul tema "Romanticismo musicale: tra sogno e realtà" interamente musicato dagli allievi dei sei Conservatori;
  - a novembre, nelle città sedi di Conservatorio (Alessandria, Cuneo, Genova, La Spezia, Novara e Torino), i Rotary Club organizzeranno un concerto, presso i conservatori, eseguito dai giovani musicisti per pubblicizzare il DG pack, il progetto, il programma End Polio Now;
  - il 22 dicembre a Genova messa in scena a Palazzo Ducale dell'opera di B. Britten "L'Arca di Noè" allestita dal Conservatorio Paganini di Genova con la collaborazione dei Rotary Club genovesi.
- Tutto quanto si riuscirà a ricavare andrà a sostegno di End Polio Now.

### **Il Rotary mette in luce l'arte nascosta: Inaugurata l'esposizione a Orte San Giulio (Novara)**

Il progetto triennale del Rotary, distretti 2030 e 2031. nel suo terzo anno ha concretizzato e reso evidente il bel percorso fatto inaugurando un'esposizione presso Palazzo Motta a Orte San Giulio (Novara). La mostra rimarrà aperta fino al 29 ottobre.

Il progetto "Censimento dei beni culturali esposti all'aperto - Apriamo le porte ai beni culturali del nostro territorio" ha coinvolto le scuole e ha avuto il patrocinio delle Soprintendenze dei Beni Culturali del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, regioni con un patrimonio culturale-storico-artistico composto non solo dai beni "maggiori" che tutti conoscono, ma anche da una notevole quantità di altre opere che, per svariati motivi, rimangono sempre in ombra. Il progetto ha mirato alla catalogazione ordinata e metodica di questo immenso patrimonio "sommerso", cioè ad una mappatura concreta dei beni storico-artistici presenti sul territorio.

L'idea di fondo è stata quella di creare un progetto guida utile, coerente ed unitario, una realtà di approfondimento per i laureandi in Beni Culturali e/o in restauro. Per ulteriori informazioni:

Commissione interdistrettuale Arte e Beni Culturali: [giovanna.mastrotisi@rotary2031.it](mailto:giovanna.mastrotisi@rotary2031.it)